

Marina Castoldi

Arredi di bronzo dalla *domus* di piazza Marconi a Cremona

Abstract

La *domus* di piazza Marconi fu costruita in età augustea al limite sud della città romana. Nel I secolo, la *domus* è stata la dimora di una famiglia di notevoli possibilità economiche, sicuramente importante all'interno della compagine sociale e politica dell'antica Cremona; lo rivelano l'alta qualità degli affreschi, dei pavimenti, dei mosaici, e degli arredi in pietra che ornavano i cortili e le stanze di rappresentanza. Anche se è probabile che la maggior parte degli oggetti di bronzo sia stata trafugata dai soldati di Vespasiano durante il saccheggio del 69 d.C., i reperti rimasti, tra recipienti e arredi, offrono un interessante quadro della suppellettile in metallo di una ricca dimora cisalpina, con un termine *ante quem* che richiama immediatamente il più noto modello delle città vesuviane.

The *domus* of Piazza Marconi was built in the Augustan age in the southern end of the Roman city. In the I century, the *domus* was the home of a family of great economic possibilities, certainly important within the social and politic structure of the old Cremona; it is revealed by the high quality of the frescoes, the floors, the mosaics, and the stone furnishings that adorned the courtyards and reception rooms. Although it is likely that the majority of bronze objects have been stolen by soldiers during the sack of Vespasian in 69 AD, the remaining findings, including containers and furniture, offer an interesting picture of the metal furnishings in a rich home of the Cisalpine, with a *terminus ante quem* that immediately recalls the more famous model of the Vesuvian cities.

La *domus* di piazza Marconi è stata scavata dal 2005 al 2007 dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia¹. Costruita in età augustea al limite sud della città romana, su un declivio con vista sul Po, in una zona occupata precedentemente da un quartiere artigianale, venne ampliata nel giro di pochi anni fino a coprire l'area di un'intera *insula*².

Nel I secolo, la *domus* è stata la dimora di una famiglia di notevoli possibilità economiche, sicuramente importante all'interno della compagine sociale e politica dell'antica Cremona; lo rivelano l'alta qualità degli affreschi, dei pavimenti, dei mosaici, e degli arredi in pietra che ornavano i cortili e le stanze di rappresentanza, molti dei quali sono, per la Cisalpina, pezzi veramente eccezionali³, come il ninfeo in blu egizio con decorazioni a tessere di calcare e di marmo, pasta vitrea e conchiglie marine;

¹ Colgo l'occasione per ringraziare Lynn Pitcher Arslan, direttore dello scavo, che mi ha affidato lo studio dei materiali in metallo della *domus*. Sono grata a Nicoletta Cecchini, per tutti i dati che, con infinita pazienza, mi ha fornito sullo scavo e sui contesti; mi è gradito estendere i ringraziamenti alle restauratrici Annalisa Gasparetto (Milano), Florence Caillaud (Bologna), Antonella Di Giovanni (Roma) per le foto, le informazioni e il continuo scambio di notizie; a Marina Volontè per l'amichevole ospitalità al Museo di Cremona; a Margherita Bolla per il profuico scambio di bibliografia e di idee e *last but not least* a Fabrizio Slavazzi, che mi ha invitata a partecipare a questo stimolante Convegno.

² La pubblicazione dell'intero complesso è prevista per il 2013; si rimanda per ora a PASSI PITCHER 2003, *passim*; PASSI PITCHER - MARIANI 2007a; PASSI PITCHER - MARIANI 2007b; PASSI PITCHER - VOLONTÈ 2008. I materiali più significativi sono attualmente esposti a Cremona, nel nuovo Museo Archeologico di San Lorenzo.

³ PASSI PITCHER - VOLONTÈ 2008, pp. 16-19. Sugli arredi in marmo, in corso di studio da parte di Fabrizio Slavazzi, si vedano anche SLAVAZZI 2005, pp. 183-184, figg. 1, 2; PASSI PITCHER - MARIANI - SLAVAZZI, c.s.

questo apparato, tipico delle residenze di lusso centroitaliche tra la fine del I secolo a.C. e i primi decenni del I secolo d.C., è a tutt'oggi documentato soltanto nei complessi abitativi più prestigiosi della Cisalpina romana⁴.

Nell'autunno del 69 d.C. la ricca dimora subì una distruzione violenta durante l'attacco delle truppe di Vespasiano, che per quattro giorni, come racconta Tacito (*Hist.* 30-34), misero a ferro e fuoco la città di Cremona⁵: tracce di crolli e di incendio sono state infatti rinvenute su tutta la superficie della *domus*. Anche se è probabile che la maggior parte degli oggetti di bronzo sia stata trafugata dai soldati durante il saccheggio, i reperti rimasti, tra recipienti e arredi, offrono un interessante quadro della suppellettile in metallo di una ricca dimora cisalpina, con un termine *ante quem* che richiama immediatamente il più noto modello delle città vesuviane⁶.

Tra gli arredi rimasti, la maggior parte è stata rinvenuta nel crollo di tre ambienti contigui, denominati dagli scavatori 17, 18 e 19, situati nell'ala a nord del peristilio con affaccio sulla strada⁷; gli ambienti, che dovevano essere stanze di servizio collegate alla vita della ricca dimora, erano pieni degli oggetti più disparati, dalle pedine da gioco agli strumenti da scrittura, forse qui ammassati nell'imminenza dell'assedio⁸; alcune chiavi e serrature sono del resto indicative della presenza di casse, cassoni o armadi⁹.

Uno degli arredi di maggior pregio è il portalucerne con fusto a tronco d'albero (Fig. 2) rinvenuto nello strato di distruzione dell'ambiente 17, insieme al piattello, ad una lucerna di bronzo e ad un'ansa, verosimilmente pertinente a quest'ultima.



Fig. 1, lucerna e ansa (foto Soprintendenza Archeologica della Lombardia).

⁴ Si veda PASSI PITCHER - MARIANI 2007b, pp. 216-217.

⁵ VERA 2003, pp. 285-300; PASSI PITCHER - VOLONTÈ 2008, pp. 20-21.

⁶ Per una prima presentazione dei recipienti in bronzo della *domus* si veda CASTOLDI c.s.; sugli arredi in bronzo dell'antica Cremona si veda anche CASTOLDI 2005.

⁷ Tutti i materiali della *domus* sono attualmente in corso di studio; i dati che qui si presentano potranno quindi essere soggetti a verifica con il proseguo delle indagini e dei controlli incrociati sui contesti.

⁸ Si potrà ricordare che nella Casa del Menandro di Pompei, dove erano in corso lavori di restauro, la suppellettile di bronzo è stata rinvenuta nel *cubiculum* del *procurator* per esigenze di temporanea conservazione, Menander 2003, pp. 132, 142, fig. a p. 24.

⁹ Per la presenza di *armaria* nel mondo romano si veda RICHTER 1966, pp. 115-116. Il restauro della lucerna ha evidenziato che un elemento di legno era combusto proprio sopra il disco: non è chiaro se sia stato un impiantito di legno, forse quello di un eventuale piano superiore, o il mobile nel quale era conservato l'oggetto.



Fig. 2, portalucerna
(foto Soprintendenza Archeologica della Lombardia).

Il portalucerne, alto m 1,30, quindi da pavimento, rientra nel tipo a struttura fitomorfa¹⁰; il fusto poggia su una base composta da tre gambe ricurve alternate a coppie di rametti divergenti, questi ultimi con funzione esclusivamente decorativa e non portante; all'estremità superiore si divide in tre rami divergenti, ciascuno con piccola ramificazione minore, superiormente piatti per fungere da piano d'appoggio per il piattello. Benchè attualmente si presenti rotto in più pezzi (Fig. 2), il fusto appare colato di getto insieme al treppiede dal momento che non si vedono, ad un esame autoptico, perni o elementi d'incastro, né tra il fusto e la base, né in alcun punto del fusto¹¹. Era invece colato a parte il piattello rotondo sul quale veniva posata la lucerna.

Rispetto ai portalucerne più diffusi in Cisalpina, che sono del tipo "a canna" o a tronco d'albero stilizzato con nodi disposti in modo geometrico¹², l'esemplare di piazza Marconi si distingue per la resa ancora molto naturalistica del fusto, che ricorda i reggilampade a tronco d'albero, come quello della Meloria, che ripropongono modelli di tradizione ellenistica¹³.

Dagli strati di distruzione dello stesso ambiente provengono anche una lucerna di bronzo (dm cm 9), alla quale è saldato un elemento in argento costituito da due piccole sfere, deformate dal calore, unite da una sottilissima catenella terminante con un piccolo elemento cilindrico in osso¹⁴, e un'ansa a doppio bastoncello.

La lucerna (Fig. 1), che si presentava rotta in due frammenti e completamente ricoperta da una strato di terra mista a residui carboniosi molto compatti e aderenti, ha richiesto un lungo lavoro di restauro, che tuttavia non è riuscito a restituire la superficie originaria, fortemente compromessa e alterata dall'incendio e dalle incrostazioni. Si ha anche l'impressione che, durante l'incendio, un elemento ligneo sia caduto e combusto proprio sopra il disco formando incrostazioni che non possono essere tolte senza compromettere l'intera stabilità del reperto. In queste condizioni, rimane molto difficile l'identificazione puntuale del tipo che, per il profilo della vasca e del becco, sembrerebbe riconducibile ai tipi a volute o a semivolute, ben attestati nelle città vesuviane¹⁵. È riferibile a questi tipi anche l'ansa a doppio bastoncello, fortemente ricurva e sopraelevata¹⁶; l'esemplare di Cremona (Fig. 1), nella fattispecie, si distingue per il fusto particolarmente decorativo, con appendici a foglia all'attacco

¹⁰ TESTA 1989, p. 140, tipo IV.

¹¹ Sono colati in un unico getto anche molti portalucerne fitomorfi del British Museum, si veda BAILEY 1996, p. 94.

¹² Per una primo inquadramento si rimanda a GIACOBELLO 2005.

¹³ Per il reggilampade della Meloria si veda BESCHI 1984, pp. 53-56, fig. 14; su questi tipi di portalucerna si veda anche CASTOLDI 2005, pp. 197-198.

¹⁴ La catenella è indicativa del fatto che la lucerna poteva anche essere appesa, oltre che appoggiata sul piattello del portalucerne.

¹⁵ Si veda CONTICELLO DE SPAGNOLIS - DE CAROLIS 1988, pp. 63-136.

¹⁶ Si veda CONTICELLO DE SPAGNOLIS - DE CAROLIS 1988, nn. 29, 30, 35, 40, 44, 72.

inferiore e superiore¹⁷.

Rientra tra gli elementi d'arredo anche un piccolo ramo di quercia con ghiande (Fig. 3), realizzato a tutto tondo¹⁸, che ricorda il ramo meglio conservato (lung. cons. cm 21,5) proveniente da Martignana Po, un centro ai confini con il territorio mantovano che ha restituito, per il momento solo attraverso ricerche di superficie, lacerti di mosaici e di arredi che fanno pensare all'esistenza di una villa di un certo tenore¹⁹. Avevo interpretato il ramo di Martignana (Fig. 4) come elemento di un albero di bronzo, forse con funzione di reggilampade²⁰; è di estremo interesse a questo punto la presenza di un elemento analogo, sempre dal cremonese, indicativo della diffusione di apparati per illuminazione fitomorfi di particolare raffinatezza. La quercia, che richiama immediatamente il culto di Zeus Naios a Dodona e l'ideologia regale macedone²¹, è anche ben collegata alla figura di Augusto, onorato nella sua stessa dimora con alberi d'alloro e con la *corona civica* di quercia, *ob cives servatos*²².



Fig. 3, ramo di quercia (foto F. Caillaud).

¹⁷ Un esemplare simile è pertinente ad una lucerna del tipo Leoschcke XX, a corpo piriforme, BAILEY 1996, p. 43, Q 3683, tav. 53; un'ansa analoga è documentata anche sul tipo a semivolute, CONTICELLO DE SPAGNOLIS - DE CAROLIS 1988, nr. 72.

¹⁸ Conservato per una lunghezza di cm 5; è un pezzo di pregio, molto naturalistico - si noti il particolare della ghianda che conserva solo la cupola conica - rinvenuto nel riempimento di una "buca rossa" (US 1610), composto da macerie bruciate collegabili alla distruzione del 69 d.C.

¹⁹ CASTOLDI 2005, pp. 195-196.

²⁰ CASTOLDI 2005, pp. 197-198, figg. 17, 18.

²¹ La bibliografia è vastissima, per una recente sintesi si veda DIETERLE 2007. Per la diffusione del culto di Giove in Cisalpina si veda BOLLA 2002, pp. 85-86 e *passim*.

²² Si veda ZANKER 1989, pp. 100-102.

Considerato il grande impiego, anche solo come motivo ornamentale, che finiscono con l'assumere entrambe le piante, alloro e quercia, nella loro valenza di «predicati augustei universali»²³, la scelta della quercia per questi arredi così «importanti»²⁴ potrebbe riflettere ancora una volta la diffusione dell'ideologia augustea presso le classi abbienti della Cisalpina, già adombrata dalle numerose attestazioni nei corredi funerari dell'Italia del Nord dei servizi «ampolla e strigile» allusivi al mondo della palestra e della *iuventus*²⁵.



Fig. 4, Martignana da Po, ramo di quercia (Foto Museo Civico Ala Ponzzone di Cremona).



Fig. 5, frammento di arca ferrata (foto F. Caillaud).

Appartiene verosimilmente ad un'*arca ferrata* il frammento di rinforzo angolare in ferro con borchie (Fig. 5); si tratta, come è noto, dei forzieri di legno - rivestiti di lamine di bronzo o di ferro fissate con chiodi dalla capocchia sferica, con funzione di rinforzo e nel contempo di elemento decorativo²⁶ - solitamente posizionati nell'atrio delle *domus* per ostentare la ricchezza dei padroni di casa.

²³ ZANKER 1989, p. 102.

²⁴ Si ricorda l'albero d'oro, dal quale pendevano lucerne a guisa di frutti, già conservato nel tempio di Apollo Ismenio a Tebe e successivamente portato da Alessandro Magno a Kyme eolica, che fu trasferito da Augusto nel tempio di Apollo sul Palatino, Plin., *Nat. Hist.* 34, 14; CASTOLDI 2005, p. 198. Un altro «rametto con foglie e ghianda all'estremità», ritenuto elemento decorativo, viene da una villa romana di Isera (Trento), RIGOTTI 1969, p. 110.

²⁵ Si veda BOLLA 1993, pp. 79-85.

²⁶ DE CAROLIS 2007, pp. 142-143, fig. 107.

È il mobile che deriva dal cassone greco, il *kibotòs*²⁷, che presenta già, a partire dalla metà del V secolo, i rinforzi angolari - come dimostrano le numerose raffigurazioni della ceramografia italiota²⁸ - e che doveva già avere la funzione di portavalori, come suggerisce la celeberrima scena fliacica dell'avarò²⁹.

Il frammento di *arca ferrata* della *domus* di piazza Marconi proviene da una buca situata nella zona del peristilio, dove si trovava il ninfeo mosaicato, quindi da un ambiente dove era plausibile l'esibizione della ricchezza del proprietario.



Figg. 6-7, applique con cane molosso (foto F. Caillaud).

Appartiene probabilmente ad un cassone anche una bella *applique* configurata che rappresenta un cane molosso (Figg. 6-7), proveniente dagli strati di crollo degli ambienti 17, 18, 19, a nord del peristilio; si esclude che possa essere appartenuta ad un carro, come altre statuette di cani³⁰, perché negli ambienti di rinvenimento non poteva alloggiare un carro, né elementi di carro sono stati ivi rinvenuti. L'*applique* potrebbe appartenere anche al coperchio di un' *arca ferrata*, come testimoniano le due figure di cani accucciati sulla cassaforte della villa di *L. Crassius Tertius* ad Oplontis³¹.

Il cane in esame è raffigurato mentre si sta alzando, in leggera torsione e in movimento vigile: ancora accosciato sul treno posteriore, fa forza sulle zampe anteriori, tese e leggermente scostate, il muso alzato verso l'alto come per seguire un richiamo (Fig. 7)³². Pur confinata nella sua realtà

²⁷ Si vedano RICHTER 1966, pp. 72-77; BRÜMMER 1985.

²⁸ BRÜMMER 1985, pp. 61-67, 85, figg. 21a, 25e.

²⁹ Mi riferisco alla famosa scena sul cratere a calice pestano ora a Berlino, BRÜMMER 1985, fig. 19c.

³⁰ Si veda BOLLA 2010, pp. 120-123.

³¹ Si vedano *Storie da un'eruzione* 2003, p. 75; e anche BOLLA 2010, p. 121, nota 82.

³² Il cane (h cm 5,6) poggia su una piastra a foglia lanceolata (lung. cm 8,5) con quattro fori per i chiodi.

artigianale, la posa della piccola *applique* di Cremona richiama modelli tardoclassici³³ ed ellenistici, diffusi attraverso repliche in marmo della prima età imperiale. Si segnala nella fattispecie il riscontro con i molossi tipo Uffizi-Vaticano³⁴, che rientrano in un gruppo di animali di probabile ascendenza lisippea, conosciuti attraverso copie in marmo della prima età imperiale³⁵. Si tratta quindi ancora una volta di un prezioso lacerto di un mobile decorato con figure riprese da modelli della grande statuaria³⁶, un pezzo indicativo di un ambiente colto e raffinato che esprime la volontà di adeguarsi ai rinomati e ben collaudati modelli centroitalici³⁷.

Marina Castoldi

marina.castoldi@unimi.it

³³ Si veda ad esempio il cane che figura nelle copie del Meleagro di Skopas, STEWART 1977, pp. 104-107; STEWART 1990, fig. 459; ROLLEY 1999, p. 274, fig. 277 (copia dei Musei Vaticani).

³⁴ MANSUELLI 1958, p. 77 nn. 48, 49 (due repliche uguali della stessa statua); ANDREAE 1998, tavv. 144-147; ANDREAE 2001, p. 128, tav. 96, 97

³⁵ Presentano la stessa postura anche il cinghiale in marmo degli Uffizi, MANSUELLI 1958, p. 78 nr. 50, e l'orsa di Aachen, in bronzo, considerata da Künzl un originale ellenistico di III secolo, creato per una scena di caccia di tipo macedone e poi riutilizzato in epoca romana come fontana, KÜNZL 2004.

³⁶ La ripresa di modelli ellenistici per i busti decorativi di *fulcra* e cassoni è più evidente per Barr-Sharrar a partire dal regno di Tiberio, si veda BARR-SHARRAR 1984.

³⁷ Si vedano CASTOLDI 2005; CASTOLDI c.s.

Abbreviazioni bibliografiche

ANDREAE 1998

B. Andrae (a cura di), *Bildkatalog der Skulpturen des Vatikanischen Museums II, Museo Pio Clementino. Cortile Ottagono*, Berlin-New York 1998.

ANDREAE 2001

B. Andrae, *Skulptur des Hellenismus*, München 2001.

DIETERLE 2007

M. Dieterle, *Dodona. Religionsgeschichtliche und historische Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung der Zeus Heiligtums*, Hildesheim 2007.

Arredi 2005

F. Slavazzi (a cura di), *Arredi di lusso di età romana. Da Roma alla Cisalpina*, Firenze 2005 (Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina romana, 6).

BAILEY 1996

D.M. Bailey, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum. IV. Lamps of Metal, Stone, and Lampstands*, London 1996.

BARR-SHARRAR 1984

B. Barr-Sharrar, *Towards a Chronology of the Roman Imperial Decorative Bust*, in *Toreutik und figürliche Bronzen*, pp. 41-49.

BESCHI 1984

L. Beschi, *Bronzi antichi da un naufragio alla Meloria di Livorno*, in *Toreutik und figürliche Bronzen*, pp. 50-58.

BOLLA 1993

M. Bolla, *Il vasellame in bronzo d'età augustea: osservazioni sulla base di reperti dell'ager Mediolanensis*, in "Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano" 51-52 (1993), pp. 71-97.

BOLLA 2002

M. Bolla, *Bronzetti romani di divinità in Italia settentrionale: alcune osservazioni*, in G. Cuscito - M. Verzár-Bass (a cura di), *Bronzi di età romana in Cisalpina. Novità e riletture. Atti della 32° settimana di studi aquileiesi* (Aquileia, 28-30 maggio 2001), Trieste 2002 ("Antichità Altoadriatiche" 51 [2002]), pp. 73-159.

BOLLA 2010

M. Bolla, *La decorazione bronzea per carri in Italia settentrionale*, in "Lanx" 5 (2010), pp. 107-167 (rivista elettronica: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>).

BRÜMMER 1985

E. Brümmer, *Griechische Trubenbehälter*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 100 (1985), pp. 1-168.

CASTOLDI 2005

M. Castoldi, *Cremona e l'ager cremonensis: elementi d'arredo in bronzo*, in *Arredi 2005*, pp.187-204.

CASTOLDI c.s.

M. Castoldi, *I recipienti di bronzo della domus di piazza Marconi a Cremona*, in *Bronzes grecs et romains, recherches récentes. Hommage à Claude Rolley* (Paris, 16-17 juin 2008), in corso di stampa.

CONTICELLO DE SPAGNOLIS - DE CAROLIS 1988

M. Conticello De Spagnolis - E. De Carolis, *Le lucerne di bronzo di Ercolano e Pompei*, Roma 1988.

DE CAROLIS 2007

E. De Carolis, *Il mobile a Pompei ed Ercolano. Letti, tavoli, sedie e armadi. Contributo alla tipologia dei mobili della prima età imperiale*, Roma 2007.

GIACOBELLO 2005

F. Giacobello, *Porta-lucerne romani in bronzo dall'Italia settentrionale*, in *Arredi 2005*, pp. 119-130.

KÜNZL 2004

E. Künzl, *Lupa Capitolina: die Bärin im Dom zu Aachen*, in C. Mușețeanu (a cura di), *The Antique Bronzes. Typology, Chronology, Authenticity*, The Acta of the 16th International Congress of Antique Bronzes (Bucharest 2003), Bucharest 2004, pp. 265-278.

Menander 2003

G. Stefani (a cura di), *Menander. La casa del Menandro di Pompei*, catalogo della mostra (Boscotrecase 2003), Milano 2003.

PASSI PITCHER 2003

L. Passi Pitcher, *Archeologia della colonia di Cremona: la città e il territorio*, in P. Tozzi (a cura di), *Storia di Cremona. L'età antica*, Azzano San Paolo (Bg) 2003, pp. 130-229.

PASSI PITCHER - MARIANI 2007a

L. Passi Pitcher - E. Mariani 2007, *Intonaci dipinti da una domus di età augustea a Cremona*, in B. Perrier (a cura di), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes*, Actes du Colloque international de Saint-Romain-en-Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi (Vienne, Saint-Romain-en-Gal 2007), Roma 2007, pp. 329-349.

PASSI PITCHER - MARIANI 2007b

L. Passi Pitcher - E. Mariani, *Un quartiere residenziale di lusso di età augustea a Cremona*, in L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II sec. a.C.-I sec. d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio (Torino 2006), Firenze 2007, pp. 215-222.

PASSI PITCHER - MARIANI - SLAVAZZI c.s.

L. Passi Pitcher - E. Mariani - F. Slavazzi, *Decorazioni e arredi di pregio dall'insula di Piazza Marconi a Cremona*, in *Postumia 10 anni dopo*, Atti del Convegno (Gazoldo 2006), c.s.

PASSI PITCHER - VOLONTÈ 2008

L. Passi Pitcher - M. Volontè (a cura di), *Piazza Marconi: un libro aperto. La storia, l'arte, il futuro*, Cremona 2008.

RICHTER 1966

G.M.A. Richter, *The Furniture of the Greeks, Etruscans and Romans*, London 1966.

RIGOTTI 1969

A. Rigotti, *Una villa romana a Isera*, in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", serie VI, IX, A e B (1969), pp. 107-111.

ROLLEY 1999

C. Rolley, *La sculpture grecque*, 2, Paris 1999.

SLAVAZZI 2005

F. Slavazzi, *Cremona e l'ager Cremonensis: arredi litici di lusso*, in *Arredi 2005*, pp. 183-186.

STEWART 1977

A. Stewart, *Skopas of Paros*, Park Ridge (New Jersey) 1977.

STEWART 1999

A. Stewart, *Greek Sculpture. An Exploration*, New Haven-London 1999.

Storie da un'eruzione 2003

P.G. Guzzo (a cura di), *Storie da un'eruzione. Pompei Ercolano Oplontis*, guida alla mostra (Napoli 2003), Milano 2003.

TESTA 1989

A. Testa, *Candelabri e thymiateria*, Roma 1989.

Toreutik und figürliche Bronzen

U. Gehrig (a cura di), *Toreutik und figürliche Bronzen römischer Zeit*. Akten der 6. Tagung über antike Bronzen (Berlin 1980), Berlin 1984.

VERA 2003

D. Vera, *Cremona nell'età imperiale: da Augusto alla tarda antichità*, in P. Tozzi (a cura di), *Storia di Cremona. L'età antica*, Azzano San Paolo (Bg) 2003, pp. 274-329.

ZANKER 1989

P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989.